

Gazzetta del Sud Giovedì 30 Giugno 2011

Usura sui beni del costruttore Marino Tutti sono stati assolti pienamente

Una distinta signora piange lacrime amare mentre il presidente Mario Samperi legge la sentenza assolutoria per tutti e snocciola ad uno ad uno i nomi, ha già pronunciato la formula iniziale: «visto l'articolo 530 del codice di procedura penale assolve...». La fine di un incubo.

Nell'aula assoluta della seconda sezione penale del tribunale c'è un caldo terribile, è quasi mezzogiorno, e sono passati undici anni di processo in primo grado che per molti è stata un'odissea giudiziaria in piena regola, accuse clamorosamente sgonfiate dopo il clamore dei primi passi eclatanti dell'inchiesta sul "giro d'usura" legato all'eredità del costruttore Antonino Marino.

Undici anni di "bagnomaria" passati a singhiozzo in un'aula di giustizia non sono giustizia qualunque cosa succeda, ma si "tocca" nell'aria che bruciano parecchio a chi ha dovuto sopportare tutto questo.

Non quindi prescrizione e cinque condanne come aveva richiesto l'accusa appena due mesi fa, ma pronuncia nel merito della seconda sezione penale del tribunale con assoluzione piena «perché il fatto non sussiste» per l'avvocato Carlo Alessandro e per Franco Antonio Marrazzo, Rosario Galdelli, Salvatore Caliri, Mariano Caliri, Benedetto Rizzo, Domenico Scordo, Carmela Costa, Antonino Scordo, Silvano Campo, Pietro Costa, Domenico Bellantoni, Luigi Tibia, Domenico Zampogna, Rosario Cacciola, Elena Nicolace, Paola Orecchio, Luciano Calabrò, Emilio Danzè, Alberto Ruggeri e Santo Farina. I giudici hanno anche disposto in sostanza la restituzione dei beni sequestrati, rimettendo le parti davanti al giudice civile per le eventuali controversie relative alla restituzione.

L'accusa ad aprile, il sostituto procuratore Fabrizio Monaco, aveva chiesto la dichiarazione di prescrizione per l'avvocato Carlo Alessandro e per Franco Alfonso Marrazzo, Salvatore Caliri, Mariano Caliri, Benedetto Rizzo, Carmela Costa, Rosario Cacciola, Elena Nicolace, Paola Orecchio, Luciano Calabrò, Emilio Danzè, Alberto Ruggeri, Santo Farina; dichiarazione di "non doversi procedere per morte del reo" per Rosario Galdelli, Antonino Scordo e Domenico Zampogna; cinque condanne per Domenico Scordo, Pietro Costa, Silvano Campo, Domenico Bellantoni e Luigi Tibia.

Eravamo nel 2002 quando si celebrò l'udienza preliminare davanti al gip Alfredo Sicuro, la prima udienza di questo processo (si tratta in realtà di due distinti procedimenti poi riuniti) si celebrò il 17 maggio dello stesso anno, e ne sono seguite quasi una sessantina nel corso delle quali il presidente del collegio giudicante è cambiato per ben tre volte, e innumerevoli volte anche gli altri componenti del

collegio sono stati sostituiti. Il dibattimento è stato "rinnovato" per il cambiamento dei giudici, per ben tre volte. Si è ripartiti cioè da zero.

L'accusa, inizialmente fu l'allora sostituto della Dda Ezio Arcadi a condurre l'inchiesta dei carabinieri, chiese l'escussione di ben 18 testimoni mentre la persona offesa, costituitasi parte civile, la signora Biagia Marino, non è stata invece sentita al dibattimento in quanto le sue dichiarazioni erano state raccolte con incidente probatorio davanti al gup Carmelo Cucurullo.

Nel corso del giudizio si è registrata anche la revoca della costituzione di parte civile nei confronti dell'avvocato Carlo Alessandro, dopo accordi transattivi, e anche di qualche altro imputato.

E tutto questo dibattimento non ha intaccato la tesi difensiva, che è stata polarizzata sulla assoluta carenza probatoria delle accuse: per esempio non sono state svolte indagini bancarie, non sono state fatte perizie sul valore dei beni venduti, quindi il tutto è stato basato sulle dichiarazioni rese dalla Marino, peraltro considerate sempre da tutti i difensori né precise, né univoche, né lineari. E infine dopo la richiesta di prescrizione da parte del pm per tutti i reati di usura i difensori hanno ampiamente discusso il tema della prevalenza della formula di assoluzione su quella di estinzione del reato per intervenuta prescrizione, pur in assenza di rinuncia a essa da parte dell'imputato.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS